

## *schede bibliografiche*



AA. VV., *Etica e poetica in Karol Wojtyła*, a cura di L. Leuzzi, SEI, Torino 1997, pp. 168.

Rivolgendosi agli esponenti del mondo della cultura nell'Aula Magna dell'Università Cattolica di Lublino, il 9 giugno 1987, Karol Wojtyła, già eletto come Successore di Pietro, si richiamò al compito che aveva sempre guidato il suo impegno di docente, di filosofo, di teologo, di pastore e di poeta: «Servendo la verità per amore della verità e di coloro ai quali la trasmettiamo, edificiamo una comunità di uomini liberi nella verità, formiamo una comunità di uomini uniti nell'amore della verità e dal reciproco amore nella verità, una comunità di uomini per i quali l'amore della verità costituisce il principio del legame che li unisce» (p. 23). Questa missione, che è il fondamento della formazione dell'uomo, può essere indicata anche con l'espressione del suo allievo, Tadeusz Styczeń, il quale scrive efficacemente che per fare etica «bisogna svelare all'uomo l'uomo nell'uomo e aiutarlo a scegliere la verità sulla propria grandezza. [...] Occorre incontrare l'uomo là dove si trova, per non lasciarlo d'ora in poi lì dove sta» (pp. 17-18).

Penso che questa premessa programmatica possa costituire il denominatore comune degli interventi del presente volume. Esso riunisce gli atti del colloquio tenutosi nella Pontificia Università Gregoriana il 19 ottobre 1996 su "Etica e poetica: la concezione della persona in Karol Wojtyła", in occasione del cinquantesimo anniversario dell'ordinazione sacerdotale di Giovanni Paolo II. L'iniziativa era promossa dal Vicariato di

Roma, in particolare dalla Commissione Diocesana per la Pastorale Universitaria, con la collaborazione (un risultato già di per sé felice) delle Università Statali, delle Università Libere e delle Università Pontificie di Roma. Il libro è introdotto dalla Prefazione di p. Giuseppe Pittau SJ, Rettore dell'università ospitante, e dal messaggio di saluto al Convegno del Cardinal Sodano.

Oltre all'Introduzione, nient'affatto circostanziale, del Cardinal Camillo Ruini, vengono raccolti sedici scritti, a dire il vero un po' diseguali quanto a profondità e lunghezza. Gli autori sono tutti docenti dei suddetti atenei: Dario Antiseri, Francesca Brezzi, Vincenzo Cappelletti, Carlo Chenis, Lluís Clavell, Enrique Colom, Gianfranco Dalmaso, Emerico Giachery, Stanislaw Grygiel, Carlo Huber, Gaspare Mura, Armando Rigobello, Maria Rita Saulle, Angelo Scola, Mario Scotti, Tadeusz Styczeń.

Dovendo fare una scelta per motivi di spazio, mi limito a segnalare due gruppi di contributi. Il primo è quello delle riflessioni incentrate sugli aspetti estetico-poetici: "*Penso continuamente a quanto seguo col cuore*", di Grygiel (pp. 59-69); *Nel segno di Michelangelo*, di Giachery (pp. 70-76); *La poetica dell'uomo nella concezione di Karol Wojtyła*, di Scotti (pp. 77-96). Il secondo è quello dei principali scritti a sfondo antropologico: *Tradizione tomistica e attenzione fenomenologica*, di Rigobello (pp. 9-16), *Rivelare la persona*, di Styczeń (pp. 17-30); *Persona e agire morale in Karol Wojtyła*, di Colom (pp. 37-58); *L'antropologia integrale di Karol Wojtyła: un invito a unire teologia e filosofia*, di Clavell (pp. 139-149).

F. RUSSO

Massimo INTROVIGNE, *La stirpe di Dracula. Indagine sul vampirismo dall'antichità ai nostri giorni*, Mondadori, Milano 1997, pp. 479.

Dopo *Il cappello del mago* (1990), *Indagine sul satanismo* (1994) e *La sfida magica* (1995), l'autore presenta ora i risultati di una sua nuova ricerca. Con l'abituale sistematicità e profondità, Introvigne delimita prima il campo da osservare e poi lo analizza da molteplici angolazioni. Così intende per vampiro, in senso stretto, quegli uomini morti che tornano ad una forma particolare di vita, che mantengono succhiando la vita altrui (di cui è simbolo il loro sangue). Vengono così messi da parte fenomeni affini, come spettri che appaiono e come vivi che hanno la consuetudine di bere del sangue (proprio o altrui, umano o animale).

La ricostruzione storica mostra le antichissime radici di questa credenza ed enumera le diverse ipotesi sulla sua origine, tutte imperniate sul collegamento tra il mondo dei vivi e l'antro dei morti. Il fenomeno diventa socialmente rilevante alla fine del Medioevo, con l'indebolimento della religiosità cristiana. Il materialismo moderno, che rifiuta l'immortalità dell'anima ma non può estinguere la fede nell'immortalità, ha rinforzato di rimando la superstizione sull'immortalità dei corpi, e dunque sui vampiri. Nel Settecento e nell'Ottocento ci furono importanti dibattiti medici e teologici per inquadrare tale vicenda, visto che sembravano vere. È cosa da nostri tempi la banalizzazione o massificazione del fenomeno: i vampiri impervervano nei romanzi, in scena e persino nei fumetti, didattici e non, per bambini. Una riprova che il vampirismo è un fenomeno parassita, che vive su una religione debole.

J. VILLANUEVA

Tomás MELENDO, *Metafísica de lo concreto. Sobre las relaciones entre filosofía y vida*, Ediciones Internacionales Universitarias, Barcelona 1997, pp. 212.

Non è questo un manuale di metafisica,

né un libro su un argomento tecnico, scritto per specialisti; è invece un tentativo di introdurre alla problematica metafisica, presentando il più semplicemente possibile (e non sempre è del tutto possibile) i grandi argomenti della metafisica, tentando di non usare formulazioni troppo tecniche e mettendo in risalto la portata e l'influsso che sulla vita di tutti i giorni ha la diversità di opinioni — e quindi la scelta di qualcuna di esse — riguardo ad argomenti che invece sembrano astratti.

Due mi sembra che sono gli obiettivi di Melendo con questo libro. Da una parte — ed è questa la parte centrale e più estesa del libro —, spiegare il più chiaramente possibile le nozioni di ente e di essere, e quindi l'oggetto della metafisica, con pochi riferimenti storici e abbondanti esemplificazioni. Dall'altra parte — all'inizio e alla fine del libro —, mostrare la dimensione umana della metafisica: una scienza fatta dall'uomo stesso; che non è strumentale, ma trova il suo senso piuttosto nella ricerca umana della felicità; e che studia prioritariamente l'uomo, poiché è in esso che si dà l'essere in maniera più perfetta.

La lettura dell'opera è interessante sia per studenti che per professori (in essa si possono trovare idee utili per la esposizione, oltre a spunti per la propria riflessione). Ma qualsiasi tentativo, come quello di Melendo, di esporre in modo chiaro ciò che per noi non è purtroppo tanto chiaro, mi fa ricordare il lamento di Platone nella sua *Lettera VII*, di fronte all'atteggiamento di Dionigi, che aveva osato scrivere sui principi primi e supremi della realtà, rivolgendosi ad un pubblico che Platone considerava inadatto e impreparato. Lui stesso preferiva introdurre i suoi discepoli in questi argomenti a poco a poco, attraverso il dialogo continuo. Forse noi, invece, non possiamo fare altro che seguire l'esempio di Melendo: insegnare a pensare proseguendo questo dialogo anche attraverso la scrittura, per poter così arrivare più lontano con la nostra parola. Ma essendo consapevoli — e affermandolo esplicitamente — della difficoltà di esprimere con precisione il nostro pensiero.

M. PÉREZ DE LABORDA

Abelardo PITHOD, *El alma y su cuerpo. Una síntesis psicológico-antropológica*, Grupo Editor Latinoamericano, Buenos Aires 1994, pp. 323.

Per poter spiegare la forma e il contenuto di questo libro — veramente ben riuscito —, è necessario tener conto di alcuni dati della biografia dell'autore. Dopo aver ottenuto la laurea in Filosofia all'Università Nacional de Cuyo (Argentina), Pithod ha seguito un *master* in Psicologia all'Università Complutense di Madrid (Spagna), trasferendosi in seguito a Parigi, dove ha seguito il dottorato di ricerca in Sociologia alla Sorbona. Anche se l'autore ha scritto più di tredici saggi, è proprio in questo libro che il prof. Pithod mette a frutto le sue profonde conoscenze scientifiche sull'uomo, raggiungendo così il risultato di un libro a carattere pluridisciplinare.

Certamente il libro non è semplicemente un insieme di informazioni sull'uomo, bensì una sintesi, cioè un lavoro di riflessione filosofica, nel quale si adoperano sia i metodi della metafisica classica sia il metodo fenomenologico. Ciò appare già con chiarezza non soltanto nei titoli dei diversi capitoli (*Fenomenologia del fatto psichico, Considerazione filosofica del tema dell'uomo, ecc.*), ma soprattutto nell'impostazione degli argomenti, e specialmente nel concetto di *personeidad* — coniato dall'autore —, nel quale si collega la semplicità dell'anima spirituale con tutta la dinamica dell'esistente umano. Proprio da questo nucleo originario della persona nasce — secondo l'autore — la *mismidad*. Ed è nella *mismidad* dove l'uomo si colloca al di sopra di tutti gli esseri terrestri, perché quella *mismidad* ha il valore di essere una verità trascendente, nonostante i cambiamenti dovuti alla temporalità e storicità umane.

L'autore fa vedere con grande chiarezza come questo concetto di *personeidad* permette alle diverse scienze dell'uomo di evitare facili riduzionismi. L'uomo non può essere considerato come l'insieme di forze biologiche e inconscie che lo dominano, neppure come la totalità delle

diverse funzioni psichiche, bensì come un'unità, la quale — nonostante la sua debolezza — si rifiuta di essere cancellata, anche quando lo si tenta tramite i diversi metodi di lavaggio del cervello oppure quando per motivi diversi, come la pazzia, l'unità sembra frammentarsi in un caleidoscopio di pulsioni e di ossessioni.

La *personeidad*, d'altro canto, si scopre non solo attraverso l'analisi metafisica, ma anche attraverso la dinamica del desiderio. Infatti mediante l'aspirazione di infinito, caratteristica dell'uomo, si manifesta una realtà che, oltre alla sua capacità di autoriflessione ed autopossesso che la rende in grado di realizzare l'apoteigma agostiniano *Noli foras ire: in interiore hominis habitat veritas*, appare aperta ad una relazione con il mondo e con la trascendenza. Perciò la *personeidad* è il mistero dell'uomo, a cui non deve rinunciare lo psicologo e il sociologo, anche se lo studio di questo nucleo originario esula dall'ambito delle loro discipline.

Con notevole intuizione pedagogica l'autore aggiunge alla fine di ogni capitolo — in forma di appendici — i risultati a cui sono arrivate mediante diversi esperimenti le diverse scienze (biologia, etologia, sociologia, ecc.). In questo modo il libro acquista il rigore fondato sui dati scientifici, senza perdere però il filo del discorso filosofico. L'ultimo capitolo ha l'interesse di suscitare, attraverso la riflessione sull'uomo nelle sue diverse sfaccettature, il problema dell'oggetto della psicologia. L'autore considera che nella situazione odierna, di confusione tra l'ambito biologico e quello psichico, l'individuazione di questo oggetto è necessario per poter fondare un'antropologia personalistica.

Auguriamo all'autore una ricerca più approfondita in questo ambito, poiché i suoi concetti di *personeidad* e di *mismidad* avrebbero bisogno di un ulteriore chiarimento e sviluppo per non restare solo come eccellenti intuizioni antropologiche.

A. MALO

Giambattista VICO, *Principj di scienza nuova d'intorno alla comune natura delle nazioni. Concordanza e indici di frequenza dell'edizione Napoli 1744*, [Lessico Intellettuale Europeo LXXI], Leo S. Olschki, Firenze 1997, pp. XL, 1046.

Come aveva fatto Aldo Duro nel 1981 con la prima *Scienza Nuova*, si pubblica ora lo spoglio lessicografico della *Scienza Nuova* nell'edizione napoletana del 1744, curato da Marco Veneziani.

In questo volume si presentano le *Concordanze* complete, insieme a liste

minori riguardanti il latino, il greco e le altre lingue adoperate da Vico. Vi sono anche la "Frequenza dei lemmi e delle forme in ordine alfabetico", e la "Frequenza dei lemmi in ordine decrescente".

L'opera sarà certamente un valido aiuto per gli studiosi di Vico e un utile strumento di ricerca per quelli che vogliono approfondire aspetti specifici di questo pensatore, in maniera particolare per comprendere l'evolversi del pensiero di Vico, tramite la consultazione parallela di queste *Concordanze* e di quelle edite nel 1981.

M. PÉREZ DE LABORDA